

Gazzetta del Sud 8 Agosto 2023

La guerra dei bar a Santa Caterina e le divergenze tra gruppi mafiosi

La “guerra dei bar” a Santa Caterina. Cuore dell'accusa dell'inchiesta “Sistema Reggio”, lo scontro scandito da attentati dinamitardi per rilevare l'ex caffetteria “Malavenda” sul ponte della Libertà è approfondito nei motivi della sentenza “Gotha”. Due episodi - una bomba esplosa e un ordigno disinnescato da una coincidenza vista la miccia trovata bruciata, ma spenta, dagli artificieri - legati allo storico bar “Malavenda”, nella fase della successione e del riavviamento dopo il passaggio di mano dai vecchi proprietari. Due avvertimenti mafiosi che la Procura antimafia inquadrò subito come una pagina di lotta intestina tra pretendenti-mafiosi.

Il Tribunale collegiale ne ripercorre gli scenari criminali: «Il teste Giordano Francesco, all'epoca dei fatti dirigente della V sezione della Squadra Mobile di Reggio Calabria, ha coordinato l'indagine convenzionalmente denominata "Sistema Reggio" e ha riferito che la stessa trova la sua origine nei fatti criminosi verificatesi nella zona del quartiere di Santa Caterina, e in particolare nel duplice evento delittuoso che ha interessato l'allora bar Malavenda nel febbraio del 2014».

Per gli inquirenti due gruppi mafiosi in disaccordo: «Come ogni zona della città, all'indomani della seconda guerra di mafia - secondo quanto emerso dagli accertamenti giudiziari derivanti dai processi Olimpia, negli anni '90, e dal processo Archi, nonché dalle propalazioni di storici collaboratori di giustizia - era stato oggetto di un accordo di spartizione del territorio tra gli opposti schieramenti mafiosi, quindi quello condelliano e quello de stefaniano, in forza del quale ogni zona territoriale avrebbe avuto un referente di una famiglia criminale appartenente all'uno e all'altro schieramento. In particolare, per il quartiere di Santa Caterina la famiglia di riferimento dello schieramento destefaniano era da individuare nella cosca Franco, mentre per quello condelliano nella famiglia Rosmini, che in quella zona vede come massima espressione i fratelli Stillitano». Aggiungendo: «Il predetto assetto criminale relativo al quartiere di Santa Caterina era stato delineato all'esito delle propalazioni sia degli storici collaboratori di giustizia quali Giacomo Lauro (che da killer della cosca Lo Giudice era poi passato con i De Stefano) e Riggio Giovanni, che dei nuovi collaboratori come Moio Roberto, Lo Giudice Antonino, Iannò Paolo e anche Giuseppe Morabito, che all'epoca era organico proprio alla cosca Franco e quindi ben inserito in quel contesto, che ha confermato la presenza della cosca Franco per i De Stefano, sia nel quartiere di Santa Caterina che in quelli di San Brunello e Vito, unendo i tre contesti territoriali, e del pari, per i Condello, la presenza della cosca Rosmini ed in particolar modo della famiglia Stillitano. In definitiva il quartiere di Santa Caterina, unitamente alla zona di San Brunello e di Vito, risultano divisi al 50% tra lo schieramento condelliano, e quindi i Rosmini e gli Stillitano, e al 50% per i De Stefano-Tegano, con la presenza dalla cosca Franco».

Ricorsi da presentare entro il 15 ottobre

Ricorso in Appello da presentare entro il 15 ottobre per gli imputati del processo “Gotha” nato dalla riunione delle inchieste “Mammasantissima”, “Reghion”, “Fata Morgana”, “Alchimia” e “Sistema Reggio”. Il processo, uno dei più importanti celebrati a Reggio dai tempi di “Olimpia” e “Valanidi”, era nato dalla riunione di alcune inchieste della Dda, coordinate dal procuratore Giovanni Bombardieri, dal procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo, dai Pm Stefano Musolino (da pochi giorni procuratore aggiunto a Reggio), Walter Ignazitto, Sara Amerio, Roberto Di Palma (oggi procuratore presso il tribunale dei Minori) e Giulia Pantano (oggi procuratore aggiunto a Catanzaro).

Francesco Tiziano